

## **IL GASTALDATO DI PIEROSARA**

**di Federico Uncini**

L'organizzazione politico-economica dei Longobardi nella zona appenninica umbro-marchigiana ricalcò quella romano-bizantina e rimase quasi immutata fino all' XI secolo. Il successivo sviluppo demografico e la dissoluzione delle proprietà latifondiste ecclesiastiche e imperiali contribuirono alla nascita di nuovi centri fortificati che modificarono l'organizzazione longobardo-bizantina.

Ai confini del ducato di Spoleto, dipendenti da lui, nacquero i gastaldati di tipo castrense , probabilmente sorti dopo l'organizzazione dei gruppi armati legati al duca (*fare*), che avevano il compito di amministrare i patrimoni collocati nei territori di maggiore importanza militare. Tre gastaldati furono istituiti a nord delle contee di Camerino e Nocera: *Frisiano* nella diocesi di Nocera, *Pierosara* nella diocesi di Camerino e quello *Subtempedano* (S. Severino Marche.). Il gastaldato di Pierosara fu eretto nel 981 per volere d'Ottone II e riconfermato da Ottone III nel 999. Le più antiche testimonianze sull'esistenza dell'amministrazione di Castel Petroso , comprendente la bassa valle del Sentino, la valle del Giano , la medio-alta valle dell'Esino e l'alto Misa, risalgono alla seconda metà del X secolo. Compare in quattro documenti: in due atti privati, uno redatto a Camerino e l'altro in Castel Petroso, e in due diplomi concessi dagli imperatori Ottone II e Ottone III all'abbazia di Farfa. Nei primi due documenti del 975 e del 999, la circoscrizione è denominata *territorio castellano*, mentre nei due diplomi, del 981 e del 996, si ha la denominazione di *Castaldato de Castello Petroso*(1). I documenti successivi dei secoli XI e XII useranno la prima denominazione o *territorio Castello Petroso o Territorium* , solo una volta è nominato il *Gastaldato*. Il gastaldato di Rieti situato ai limiti meridionali del ducato di Spoleto, in età carolingia fu frazionato in numerosi gastaldati minori, mentre in quelli settentrionali, si nomina nel secolo X un gastaldato Subtempedano nell' area della moderna della diocesi di S. Severino e nel sec. XI un probabile gastaldato Frisiano nell' area sassoferratese (2). Gli organismi territoriali accertati nel periodo longobardo sono i gastaldati maggiori, corrispondenti alle circoscrizioni ecclesiastiche, anche se non sempre facenti capo alle città vescovili come *Rieti*, *Furcona (l'Aquila)*, *Valva (Sulmona)*, **Nocera**, *Castel Pontano (Norcia)*, *probabilmente Camerino e Fermo*. In questi casi le funzioni amministrative e giudiziarie affidate ai gastaldi sono direttamente derivate dall' autorità del duca, e quindi possono essere considerate analoghe a quelle dei gastaldi che svolgono funzioni ducali nel regno. I feudatari longobardi, convertiti al cristianesimo favorirono fin prima dell' XI secolo, l'insediamento dei monaci benedettini e lo sviluppo delle abbazie. I feudatari di Castel Petroso, sono definiti "*milites longobardi*" , si attengono alle leggi longobarde fino al XII secolo, si appoggiarono alla Chiesa tramite gli abati di San Vittore delle Chiuse e riuscirono a conservare autonomia e privilegi fino al periodo dell'età comunale. In questo contesto di presenze religiose , la fondazione della chiesa di **S. Ansovino** fra X e XI

secolo ai confini della diocesi Camerinese e del gastaldato di Castel Petroso assume, un particolare significato politico, oltre che religioso, tanto più che il santo, essendo stato consigliere dell'imperatore Ludovico II prima di essere designato alla carica vescovile, appariva come un "presule ideale della Chiesa imperiale" e quindi il patrono di un ramo gentilizio e militare di ascendenza longobarda che aveva trovato nel Ducato di Spoleto un sostegno di conservazione del proprio ruolo egemone (3).

### **Definizione dei confini del Gastaldato di Castel Petroso.**

I limiti amministrativi di Castel Petroso comprendevano parte dei territori situati nelle valli del Sentino, Rio Bono, Giano, Esino e Misa . I confini a ovest con la contea e diocesi di Nocera lungo l'alta valle del fiume Giano sono tracciabili dal fosso Putido, Castellare Raparie, Camoiano, Trigo, castellare de Murri, Ceresola, Monte Orgitore, le Cortole, Valle Zanci, la Malfaiera, monte Linatro, monte Fano. Nella bassa valle del Giano area sud: monte Fano, fiume Giano, Serraloggia, colle Villano, Brosciano, Burano, Argignano, Campo d'Olmo, fiume Giano, monte Rustico.

Tali confini sono documentati nella carta di S.Vittore N .99 del del 1160 dove *Perfetto abb. di S.Vittore cede a Rolando di Bernardo, ai figli e figlie legittime ed ai nepoti, in enfiteusi, beni del monastero entro questi confini:* " **fossatum Vellani ad saxum reum et vadit per ravem curtis (monte Cortole) ad summitatem montis Fani (monte Fano) et mergit ad Forcam et vadit summitatem Colcilli de Lunatru (monte Linatro) et mergit ad ripam rubeni (rubeam?) usque ad flumen et exit per vallem Zanci usque ad summitatem montis Ergitori (monte Orgitore) et mergit in planum de Porcario et vadit per montem Porcarium per viam traversam in castellare de Muris et mergit in fossatum et vadit per stratam super insulam (Fi)lelu (Isola) et vadit per stratam ad trivium plebis Fresse (pieve di Flaxia) et exit ad castellare Raparie et mergit in puteum(putidum?-fosso Putido) et mergit in vadum mortarii et venit per stratam usque Iscletum (Marischio) et venit per stratam usque ambo castra fabriani et vadit per stratam ad serratam Iozza et mergit per stratam in fossatum Vellani (colle Villano) que est prima fines".(4) Il castrum di Isola di Filelli, oggi scomparso, e la pieve di S.Maria di Fresse o Flaxia erano di pertinenza di confine della contea e diocesi di Nocera(5).**

**Confini e territori di Castel Petroso area nord bassa valle del Giano:** Colle Malvano, Vallunga, Bervellone.

**Confini e territori di Castel Petroso area Ovest Valle Sentinate:** Colcello, Meleto, Galla, Genga, Foce, Rocchetta.

**Confini e territori di Castel Petroso area Nord alta valle del Misa:** Pian di Rocchetta, monte S. Giovanni, **Lappurano**, Prosano (Colle di Corte) S.Michele, Vado, Avacelli, S.Ansovino, Pratotondo, Trivio, Ponte S.Giovanni.

**Confini e territori di Castel Petroso area est, valle Esina:** Monte Murano, Rovellone, Serra Secca, Monte Petroso, la Rocchetta, Albacina, Monte Rustico.

### **Fortificazioni di origine Longobarda**

**Valle del Giano :** Muris, Raparie, Fabriano, Conca, Pietrafitta, Ariali, Pleche, Frassineta, Rocca di Mezzo, Collegiglioni.

#### **MURIS**

Il castellare de Muris è nominato nella carta di S.Vittore del 1160 : "*per viam traversam in castellare de Muris*". Oggi la struttura è completamente scomparsa ,non si conosce l'ubicazione precisa, forse era collocato sul monte Coccodrillo (IGM), sopra un'antico insediamento romano (6).

#### **RAPARIE**

Il castellare Raparie è nominato nella carta di S.Vittore del 1160 come "*et exit ad castellare Raparie*". Oggi è rimasto solo il toponimo (IGM) a nord della contrada di Camoiano. Forse era collocato sul colle Battello o la collina di Casalvento (7).

#### **FABRIANO**

Il territorio di Fabriano all'inizio dell'XI secolo era nella giurisdizione del gastaldato di Castel Petroso. La prima citazione è riportata nella carta dell'abbazia di S.Vittore delle Chiuse del 1040 : "*una via (Fa) briani..*"; una seconda carta del 1041 cita un "*castello fabriani*" e una terza del Libro Rosso del Comune datata 1065, riporta : "*infra ducatus spoletanum infra territorium castelli petroso in vocabulo in locu qui dicitur fabriani*".

Una successiva pergamena della stessa abbazia datata 1160 attesta che Fabriano era formato da due castelli ("*ambo castra fabriani*"), con molta probabilità uniti e aventi un'unica amministrazione. Per mancanza di documentazione e per analogia dell'evoluzione territoriale, si può ipotizzare che il primo nucleo fortificato alto medioevale di Fabriano (Castelvecchio) si formò durante l'occupazione longobarda. L'insediamento di tipo castellare, aveva un'apparato difensivo costituito da una o più cinte di mura, fossati e relative torri di guardia poste all'interno della struttura degli abitati. Nel periodo dell'occupazione franco carolingia nacque il feudalesimo che comportò il frazionamento dello stato centrale. Questo fenomeno si diffuse nel territorio durante il dominio degli imperatori germanici. Nel X secolo, con la costituzione del

gastaldato di Pierosara, probabilmente il castellare di Fabriano, situato nell'area dell'odierna chiesa di S.Caterina, fu trasformato in una struttura più consistente tipo "*Castellum*". Una delle famiglie longobarde che abitarono in Castelvecchio furono i Farra o Farratoni. Il Poio o Castelnuovo collocato sull'altura dell'odierno monastero di S.Margherita, fu costruito tra l' XI e XII secolo. Questa realizzazione fu necessaria a seguito dell'incremento demografico della valle del Giano avvenuto a causa del fenomeno della migrazione di popolazioni rurali del circondario. Lo sviluppo economico dei fondovalle e le conquiste dei territori rurali da parte del Comune portò all'incastellamento dei piccoli feudatari e dei loro vassalli. Le nuove strutture furono occupate principalmente dalle famiglie di discendenza longobarda. Una di queste fu quella degli Atti o Attoni che si erano diffuse nel territorio di Pierosara con dei feudi, governando indisturbate fino all'avvento dei liberi comuni. Il castello di Fabriano aveva un suo "*fondo*", come attesta la carta di S.Vittore del 1065: "*infra ducatus spoletinum infra territ. castellu petrosu in loco qui dicitur Fabriani*" ("*loco*" nei registri dell'XI secolo indicava un fondo, una proprietà). I signori di Fabriano all'inizio dell'XI secolo possedevano dei territori molto limitati poiché le maggiori proprietà fino alla metà del XII secolo erano di appartenenza dell'abbazia S.Vittore. Un documento datato 1160 testimonia la prima cessione dei beni intorno a Fabriano di proprietà dell'abbazia, a Rolando di Bernardo e figli. La crisi monastica porta alla vendita dei beni ai primi feudatari di Fabriano che poi diventeranno i *boni homines* del Comune. In questo periodo, i possedimenti dei signori feudatari erano collocati alla destra del fiume Castellano (Giano) e confinavano con i feudi di Collegiglioni, Conca e Almatano. Tra i personaggi che compaiono nei documenti dell'XI secolo ci sono: Pietro di Atto, Lupo di Adamo, Atta di Teclò, Giovanni Bono, Atto di Anso, Atto e Berta moglie di Bona Lupo di Adamo, Teuza e Rambaldo. Questi signori erano della stirpe degli Atti o Attoni, ramificati nell'appennino umbro marchigiano tra il X e XI secolo (8).

## **CONCA**

Uno dei più potenti feudi che si affacciava nella valle fabrianese, appartenente al gastaldato di Castel Petroso, fu quello di Conca, di proprietà del conte Martino, capostipite della potente famiglia degli Atti. Il maniero era collocato sulla cima del monte le Conche (IGM), vicino Moscano. La sua conformazione ellittica e la presenza di una gradina intorno alle mura castellane lasciano presumere che in tempi remoti era un castelliere, ipotesi avvalorata dal ritrovamento di materiale preromano. Il castello di Conca misurava 60 metri di lunghezza e 35 di larghezza, era difeso da due cinte di mura, di cui ancora oggi sono visibili i resti. Il complesso edilizio fatto con conci di pietre comprendeva il palazzo signorile, la torre di forma quadrata e da alcune abitazioni.

Il borgo era sottostante al castello, verso nord, dove si notano ancora tra la vegetazione del bosco i ruderi delle costruzioni. Questo maniero fu conteso da Fabriano, dall'abbazia di S.Vittore e l'università degli uomini di Moscano. Fu causa di diverse scaramucce tra i contendenti, specialmente per i diritti di pascolo sulle alture dei monti Rimosse e Conca. Nel

1170 l'abbazia di S.Vittore cede una parte dei beni intorno al castello al Comune di Fabriano. Nello stesso anno il conte Martino concede "*ad comunalem Fabriani*" i suoi possedimenti e uomini del territorio di Conca. **Archeologia:** sul sito sono visibili il perimetro delle mura castellane, una depressione circolare appartenente alla torre, mura del palazzo e l'entrata del castello orientata verso sud (9).

### **PIETRAFITTA**

Il castello di Pietrafitta apparteneva al feudo del conte Martino, signore di Conca.

Il toponimo ha origini molto antiche e potrebbe riferirsi ad una stele votiva ("*petra ficta*") o ad una pietra intesa come segnale che indicava un'antica via o un confine. Il maniero è citato in una carta dell'abbazia di S.Vittore delle Chiuse, che riporta: "*Il conte Bucco di Sifredo del castello di Pietrafitta chiede protezione ai signori di Pierosara*". Sono descritti i confini territoriali del castello: "*forcatoio di Molmeteta*", il "*fossato de li Canavilli*", "*casa de Lumicolo*", la "*via de Sellano*". Altri nomi presenti nel documento sono: "*la fonte de Montaniano*", situata nella frazione di Vallemontagnana, "*Carpenetum*" (Carpeneto) che è una fascia di territorio indicata nelle carte geografiche militari ad ovest del monte Rimosse.

Il toponimo Pietrafitta è nominato nella descrizione d'alcuni confini: "*Rave que descendit a summo monte in Pietraficta per via de la serra, usque in Bervellone, fossato de Vallonga et pergit per via que venit ad pontem de somegne....*" .

In una donazione del 1135 è citato tra vari castelli: "*la corte de preta ficta*" .

Ad oggi la posizione esatta del castello è ignota. Dall'esame dei documenti e del territorio, il castello di Pietrafitta era collocato tra Moscano, Reggiano e Rocchetta. Nelle vicinanze della contrada di Reggiano sono visibili i ruderi di una vecchia costruzione fortificata (697m-IGM Fabriano). Oltre a questo sito nell'area esistono due toponimi di fortificazioni come case Castellaia (quota 435 m-IGM) vicino alla pieve di S.Gregorio (La Pieve m.391-IGM Fabriano) e Case Castelvecchio a sud di Moscano (quota 476 m-IGM Fabriano) . I signori dei castelli di Conca e Pietrafitta nel XII secolo vennero in conflitto con Fabriano e dopo lunghe liti , tra gli anni 1170 e 1192 furono sottomessi(10).

### **ARIALI**

Il castello di Ariali era collocato nelle vicinanze di Camarzano di Moscano, forse nel toponimo case *Castellara* (IGM) a nord di Vallemontagnana. Aveva una chiesa intitolata a S.Lorenzo in Collina, oggi completamente scomparsa. Rimane solo il nome di un fosso nei pressi dei Serroni di Moscano (IGM-Fabriano). E' nominato nella carte di S.Vittore ,Carta N. 79 del 1097 :"*ipso poio de Ariali et de ipso castro e manso qui tenuit Bonate de Ansari in Ribiano*". (11)

### **PLECHE**

Il castello è citato nella carta di S.Vittore del 1104 i cui signori si fanno patroni dell'abbazia: "*...et ipsu castellu de Pleche cum introitu et exitu suo..* » . Probabilmente era collocato nei

pressi di Case Troila di Fabriano, in un dirupo di cui può aver preso il nome : *preceps* in latino significa precipizio, pendio. Aveva una chiesa intitolata a S.Maria de Plecke. Carta N.558 del 1308 : "terra in contrada montissiani voc.*collis picche* ", presso la chiesa di S.Maria di detto vocabolo. **Archeologia**: sulla sommità di una collinetta sono presenti tracce di pietre appartenenti alle mura del castello,il resto è stato avvolto e sommerso dalla vegetazione (12).

### **FRASSINETA**

Il castello di Frasneto o Frassineta era collocato tra le località di Collegiglioni e Moscano, sul colle di S.Lucia ( IGM Fabriano). Il toponimo deriva da Frassino pianta molto diffusa nel medioevo e indica la presenza di un bosco. E' citato in diverse carte di S.Vittore delle Chiuse con la sua chiesa di S.Lucia : Carta N. 74 del 1091: " *castello de fresnetu*" in " *dugatus spoletino in terr. castelli petrosu, voc. fresnetum; fundo de serra , fundo capeciem*" col **castello de fresnetu e la chiesa di S.Lucia**. **Archeologia**: sulla sommità della collina sono presenti pietre di costruzioni ,il resto è stato avvolto e sommerso dalla vegetazione (13).

### **ROCCA DI MEZZO**

Viene nominata come Rocca nelle carte di S.Vittore del 1203, in una cessione di uomini al comune di Fabriano entro i confini cui facevano parte i castelli di Almatano, Rocca, Argignano, la curte de Roti ecc. Nel 1233 è nominata come *Rocce medii,voc.cesa*. Oggi è completamente scomparsa .Rimane il toponimo della contrada *Rocchetta* (IGM) situata a sud est di Moscano (14).

### **COLLEGIGLIONI**

Il toponimo è nominato nei documenti di S.Vittore del 1210 dove vengono cedute in enfiteusi alcune proprietà dell'abbazia: "*cum feudis. allodiis etc. in curte troyle,in pertinentis coldasilluni et belfecare et s.ci lorenci et generaliter a rigu bonu versus saxum ferratum et versus Cingiam et versus Muscanum*".

La villa fortificata o curia con i proprietari Bugatto,Arduino,Normanno, Sasso, Trasemondo, Carsedonico si sottomisero a Fabriano nel 1170(Zonghi.C.D.III).Oggi rimane il nome(IGM) della contrada a nord est di Fabriano. Della fortificazione non rimane traccia,solo il toponimo di una frazione rurale (15).

**Valle Sentinate**. Fortificazioni di Pierosara, Genga ,Galla, Saxa, Civitella,Valle, Ceresola.

### **PIEROSARA**

La prima citazione di Pierosara è come "*Castellu Petruso*" ed appare in un documento delle carte di S. Vittore datato 1061. Il nome deriva probabilmente dalla natura rocciosa del luogo. Nei secoli XII-XIII il maniero compare nei documenti sotto i nomi di *Pierosara e Plarosara*. Fu un fortalizio bizantino, forse occupato anche dai Goti come è testimoniato dal toponimo "*le*

gotize" e "serrogavio". Quest'ultimo di particolare importanza è citato in un documento del 19 agosto 1171 dove in una "cartula renovationis et refeudationis" della sesta parte di Castel Petroso e della sua corte (l'abate di S. Vittore fu il concedente e alcuni nobili i concessionari) è usato il termine "serrogavio" per denominare il complesso del cassero o più propriamente la torre, sede dei diritti. Il toponimo costituito da "serra" che nelle carte equivale a "colle" e dal gotico-longobardo **gavja, gawi, gavi** che può risalire a un nome personale, ma anche dal significato, maggiormente pertinente al nostro caso, di "territorio", "regione", "distretto". Conquistato dai Longobardi, rimase un punto strategico di confine con la Pentapoli. Il suo territorio ("*territorio castellano*") in questo periodo fu diviso in numerosi feudi consorziati tra loro (*comites*), governati da signori longobardi, stanziati in rocche e castelli sparsi nel contado. Erano inclusi nella sua giurisdizione i territori della bassa valle del Giano, di Fabriano, la valle del Riobono, Camoiano, Collegiglioni, Ariali, Moscano, Conca, Pietrafitta, Almatano, Genga, Vallemania e Cerqueto. Si estendeva anche nelle aree di Sassoferrato, Arcevia (Lappurano, S. Ansovino, Avacelli), le alture di Castelletta, fino ad arrivare ai pressi d'Albacina, dove confinava con la contea di Camerino. Con la decadenza del feudalesimo (XI secolo) il castello di Pierosara donò gran parte delle proprietà all'abbazia di S. Vittore delle Chiuse e divenne suo vassallo. Nel 1104 il consorzio del gastaldato diede il proprio patronato a S. Vittore. Nel 1212 fu ceduto dall'abbazia al Comune di Fabriano e divenne un castello strategico a guardia dei confini posti sul versante della Vallesina (16).

### **SAXA**

Il castello della Saxa, situato sulla gola di Frasassi, fu proprietà di famiglie longobarde. Costruito con lo scopo di controllare la viabilità passante nell'impervia gola collegante la valle Esina con i possedimenti situati ad ovest del gastaldato, sulla valle Sentinate (Spineto, Rosenga, Collegiglioni, Cerqueto, Genga, Vallemania, ecc.).

Saxa è nominato nella carta dell'abbazia del 1082, in cui è escluso in una donazione di terre fatte a favore di S. Vittore da parte dei signori Alberico, detto Fosco del fù Atto, e Selza, sua moglie. Nell'anno 1104 Gualfredo e Bernardo, figli d'Atto, Gualfredo conte, Gozo figlio d'Ugo ecc. cedettero al monastero di S. Vittore il patronato dei loro castelli tra cui quello della Saxa. E' nominato dalle stesse carte con riferimento all'oratorio di S. Maria "*inter saxa*", ancor oggi esistente nella grotta di Frasassi e al monastero o carcere di S. Maria di Boccasaxorum, completamente scomparso, allora situato in località Pian del Carpine nei pressi della villa di Rosenga. Probabilmente i patroni di questo monastero femminile furono i signori della Saxa. Il maniero era collocato all'imboccatura della gola di Frasassi, nell'antrone che oggi ospita un santuario di epoca tarda nell'omonima grotta (17).

### **CIVITELLA**

Castello scomparso la cui sede era sulla cima dell'omonima altura situata a nord-est di Vallemontagnana, a 737 metri d'altitudine (carta IGM).

Sul sito sono ancora visibili i resti del maniero collocato in una posizione strategica a guardia di una via di collegamento con la gola di Frasassi tramite un sentiero che scendeva verso il colle Orsola e Pianello di Genga. Fu costruito sopra un abitato più antico come testimonia il toponimo Civitella e i resti archeologici sparsi nei dintorni.

Il castello è nominato in un'importante carta di S.Vittore del 1104 di cui si attesta che i signori del loco si fecero patroni dell'abbazia. Il documento riporta: " *Gualfredo e Bernardo figli di Atto e Gualfredo conte,....., secundo n.ra lege langob. donano ad ipso mon. beatu sanctu Victore ed all'abb. Raineiro il patronato dello stesso mon.di S.Vittore ,di S.Salvatore di Valle et de omnes aliis n.ris ecclesie sive Cappelle sive canonica sive sastella ipso castellu de **la Civitella** cum suo annuato et introitu et exitu suo.....*

**Archeologia:** sulla sommità del monte è ancora visibile la struttura del castello collocato in un pianoro artificiale. Sono presenti i resti delle mura perimetrali, la sede della torre e di alcuni edifici (18).

### **CERESOLA**

Citato nella carta di S.Vittore del 1104 i cui signori si fanno patroni dell'abbazia:

" *Gualfredo e Bernardo figli di .... ,secundo n.ra lege langob. donano ad ipso mon. beatu sanctu Victore .... et exitu suo **ipso castellu de Ceresola** cum suo annuato introitu .....etc.*" Era collocato nei pressi della località Cerqueto di Pierosara. Il toponimo viene nominato come : *ceresgola pecoraricia, voc.Ceresolo, "fossatu de la ceresiola.* **Archeologia:** è visibile la sede del castello in un pianoro artificiale; le strutture sono completamente scomparse (19).

### **VALLE**

Il castello di Valle è citato nella carta di S.Vittore del 1104 i cui signori si fanno patroni dell'abbazia: "*ipso castello de valle*". Il toponimo viene nominato anche nelle carte di S.Vittore del 1008 come *fundo valle*, nel 1009 "*in vocabolo valle*". Il sito del castello doveva trovarsi nei pressi del monastero femminile di S.Salvatore di Valle, lungo il fiume Sentino all'uscita della gola di Frasassi. Oggi è completamente scomparso (20).

### **GENGA E GALLA**

L'originario "*Castrum Ginghae*" potrebbe essere d'origine romana, caratterizzato da una struttura di forma quadrangolare. Sorse probabilmente con la colonizzazione dell'ager Gallico, iniziata dopo la battaglia di Sentino, lungo uno dei percorsi della Protoflamia diretta a Sena Gallica. Le prime notizie sull' esistenza del castrum di Genga sono relativamente tarde (sec. XI). L'ipotesi del toponimo è di derivazione longobarda come altri analoghi presenti nella zona (Monte Gunguno, Colle Gengo, Piano della Genga) a cui li accomunerebbe la desinenza **-eng**, tipica dei vocaboli di origine germanica.

La sua storia è legata ai conti della Genga (*Comites Genghae*) feudatari del ducato di Spoleto , dipendenti da Pierosara. Il castello nel 1090 fu ceduto in enfiteusi ai monaci di S.Vittore, con



Galla (situato sulla vetta del monte Gallo-IGM). Nel 1165 Atto prese una parte dell'eredità dei conti e costruì il nuovo "*Castrum Sassoferrati*"(Sassoferrato). Oggi il maniero è stato restaurato; si conservano la porta medievale, il palazzo con una doppia porta ad archi di stile alto medievale, il torrione e la pieve di S.Clemente. Vicino alla porta principale esiste lo stemma degli Atti raffigurante un'aquila rampante . **Archeologia:** del castello di Galla situato in un'altura di fronte a Genga, rimangono tracce delle mura perimetrali, il resto è stato avvolto e sommerso dalla vegetazione (21).

**Alta valle del Misa** : castelli di Avacelli , Lappurano.

### **AVACELLI**

L'antico *Castrum Lavacellorum* risale all' XI secolo, fu sottomesso da Arcevia sul finire del XII secolo. Conserva ancora parte della cinta muraria ed il nucleo medioevale. Il borgo è sorto in un periodo storico di crisi politica e sociale, in cui avvenne la disgregazione del sistema feudale. Era al confine tra le aree di influenza longobarda e quella bizantina e si poneva come punto di collegamento tra i territori longobardi del Sentino, dell'alto Esino e alto Misa. Divenne per questa posizione strategica un punto fondamentale dell'organizzazione militare longobarda divisa in centri fortificati, dove, nei primi due secoli del secondo millennio, tra il XII e il XIII, si stabilirono le potenti famiglie feudali dei Della Rossa e degli Appurano. Il Castello aveva un proprio territorio (Curia), esteso fra Avacelli e Colle di Corte, su cui si esercitava la giurisdizione signorile, tenuta fino ai primi decenni del 200' da una consorte gentile, fra cui primeggia un dominus Nicodemo del conte Ruggero, probabilmente discendente del ceppo comitale della Genga (22). Non si hanno elementi certi sul castello nel periodo anteriore all'XI secolo . Probabilmente la sua origine era una fortificazione longobarda a guardia delle valli Esino e Misa.

### **LAPPURANO**

Viene nominato nella carta di S.Vittore N.100 del 1162 "*in fundo lu castellare de Lappurano*" e la sua rispettiva chiesa di S.Michele nel documento di S.Vittore del 1225. Il castello era al confine del Ducato di Spoleto con l'alta valle del Misa, aveva una curia e un distretto di giurisdizione ben delimitata. Oggi rimane solo il toponimo della contrada *Case Appurano* (IGM) situata a nord di Avacelli (23).

**Valle Esina:** fortezze di Serrasecca, Rovellone, Rocca Murani, Rocca della Rossa, Albacina.

### **SERRASECCA**

Castello i cui signori facevano parte del consorzio di Castel Petroso come patroni di S.Vittore delle Chiuse. E' nominato nella carta dell'abbazia del 1104 : *Gualfredo e Bernardo figli di Atto e*

*Gualfredo conte, Bernardo e Mosco figli di Carbone, Gozo figlio di Ugo, Ofredo di Britto, Albrico e ... di Ugo, Raino di Fosco «secondo n.ra lege langob. » donano «ad ipso mon. beatu sanctu Victore ed all'abb. Rainerio il patronato dello stesso mon di S. Vittore, di S. Salvatore di Valle «et de omnes aliis n.ris ecclesie rive Cappelle rive canonica sive sastella ipso.....et ipsu castello **de serra siccha** cum suo etc.* Era situato alla destra del fiume Esino nei pressi del monte Scoccioni (1065m IGM),dove è ancora vivo il toponimo *Serra Secca*. Nelle vicinanze sono visibili i miseri resti della costruzione (24).

### **ROVELLONE**

I signori Rovellone furono potenti feudatari ,discendenti da un ramo degli Attoni di Cerreto e Matelica. Già nel XII secolo possedevano le fortezze d'Avvoltore, Grotte, Rovellone, Castelletta, Rotorscio, Frontale, Isola S.Clemente, Accola, Crino, Anticola. La loro dimora era una rocca costruita sulla cima dell'omonimo monte situato in prossimità della gola della Rossa (IGM). Oggi del maniero rimangono solo miseri resti delle mura di cinta. Aveva un borgo sottostante in località le Falasche. Il feudo nei secoli X-XII controllava una moltitudine di territori, da Serra S.Quirico ad Apiro fino a Cupramontana, Valdicastro, Albacina e Pierosara. Nel 1227 il conte Corrado di Gentile donò a S. Silvestro dei Guzzolini una località chiamata Grottafucile dove fondò il primo monastero dell'ordine dei Silvestrini. Nel XIII secolo i Rovellone stipularono un accordo con il comune di Jesi, ponendo i loro averi a difesa di quest'ultimo, con il patto di risiedere in questa città tre mesi l'anno e di lasciare liberi i propri vassalli di inurbarsi nel Comune.

Con il conte Gentile, il feudo dei Rovellone divenne il più potente dell'alto Esino.

**Archeologia:** sulla sommità del monte Rovellone (IGM) sono visibili i resti delle mura e una depressione circolare indica dove era collocata la torre (25).

### **ROCCA MURANI**

Il fortilizio di Murani posto sulla cima del monte Murano(IGM) faceva parte anticamente del sistema difensivo del gastaldato di Castel Petroso, sulla gola della Rossa. Nei tardi documenti come quello del 1292 si parla del fortilizio in una lite fra il comune di S.S.Quirico ,Fabriano e l'abate di S. Vittore: *dictide serra volebant edificare in castro sive podio Montis Murani,abbasqui pro temporeerat misit quendam nuntium ad contradicendum et ad proicendum lapillos....*Sui diritti dei territori rivendicati dall'abbazia di S.Vittore si cita la *cima Murani* e il *loco ove era già la rocha de monte Murano che appare a lo presente per li fondamenti che per se medesimo sono evidenti...". **Archeologia:** sulla sommità del monte Murano(IGM) è visibile una buca circolare, sede della torre e frammenti delle mura. Il resto è stato avvolto e sommerso dalla vegetazione (26).*

## **ROCCA DELLA ROSSA**

Era una rocca di guardia, posizionata in uno scoglio della Gola della Rossa. Oggi è completamente scomparsa. Viene nominata in documenti tardi comunali tra i confini delle rivendicazioni di S.Vittore: *alla bocha della Rossia e sotto la torre della Rossia in loco ove fo la chiusa anticamente* (ASCFa, fasc.1070) . I signori della Rossa era un ramo appartenente ai conti della Genga (27).

## **ALBACINA**

Sorse nell'alto medioevo , dopo la distruzione del vicino municipio romano di Tuficum. Il castello medievale fu di proprietà della famiglia longobarda degli Atti che nel XIII secolo si sottomisero a Fabriano. E' nominato per la prima volta nei documenti dell'abbazia di S.Vittore del 1211 : cessione a Fabriano *"in castro Alvacine et eius curte"*. Era collocato al confine del gastaldato con la contea di Camerino. Nel paese è ancora visibile parte dell'impianto castellano rimaneggiato nei secoli di cui rimangono le vestigia nella cinta muraria e la porta d'ingresso. La torre quadrata è di epoca basso medievale(28).

## **Bibliografia:**

- 1) Virgilio Villani, *Serra de Conti*, Comune di Serra de Conti, 1995, pag.69;
- 2) *Carta di Fonte Avellana n. 22* del 1066, Vol. I, Ed. di Storia e Letteratura, Roma 1972;
- 3) Virgilio Villani, *op.c.*, pag. 71;
- 4) R. Sassi, *Carta di S.Vittore delle Chiuse n. 99* del 1160, Biblioteca Comunale di Fabriano;
- 5) R. Sassi, *Carta di S. Maria d'Appennino (CSMA) n.15* del 1178, Biblioteca Comunale di Fabriano.
- 6) F.Montani, *Lettera Prima del Nintoma accademico disunito*, Venezia, 1754. pg.135, Biblioteca Comunale di Fabriano;
- 7) R. Sassi, *Carta di S.Vittore delle Chiuse n. 99* del 1160, Biblioteca Comunale di Fabriano;
- 8) *Carta di S.Vittore delle Chiuse n. 99* del 1160
- 9) *Carte di S.Vittore delle Chiuse* del 1040, 1041, 1065, 1160;
- 10) *Carte di S.Vittore delle Chiuse* del 1170, 1192, 1220;
- 11) *Carte di S.Vittore delle Chiuse* del 1105, 1105b, 1135, 1170, 1217;
- 12) *Carte di S.Vittore delle Chiuse* del 1016, 1018, 1097;
- 13) *Carte di S.Vittore delle Chiuse* del 1135, 1249, 1307, 1308;
- 14) *Carte di S.Vittore delle Chiuse* del 1091, 1220;
- 15) F. Montani, *Lettera Prima del Nintoma accademico disunito*, Venezia, 1754, pag.167, Biblioteca Comunale di Fabriano;
- 16) *Carta di S.Vittore delle Chiuse* del 1210;
- 17) *Il Libro Rosso del Comune di Fabriano*, Volume II Ed.1998, doc. 19 del 1170, pag. 28. Biblioteca Comunale di Fabriano;
- 18) F.Montani, *Lettera Prima del Nintoma accademico disunito*, Venezia, 1754, pag.152, Biblioteca Comunale di Fabriano.

- 19) G.Castagnari, *Abbazie e Castelli*, Comunità Montana Alta Valle Dell'Esino, 1990, pag.345. Biblioteca di Fabriano;
- 20) A.Fieconi, *Luoghi fortificati e strutture edilizie nel fabrianese nei secoli XI-XIII*, Società Dante Alighieri, 1975, pag. 32, Biblioteca Comunale di Fabriano;
- 21) *Carte di S.Vittore* del 1082, 1104, 1155;
- 22) *Carta di S.Vittore delle Chiose* del 1104;
- 23) *Carta di S.Vittore delle Chiose* del 1104;
- 24) *Carta di S.Vittore delle Chiose* del 1104;
- 25) G. Castagnari, *op.c.*, pag.337;
- 26) G.Castagnari, *op.c.*, pag.163;
- 27) *Carte di S.Vittore delle Chiose* del 1162, 1225, 1233, 1240, 1254;
- 28) A. Fieconi, *op.c.*, pag.13;
- 29) *Carta di S.Vittore delle Chiose* del 1104;
- 30) G.Castagnari, *op.c.*, pag.243;
- 31) *Archivio storico comunale di S.Quirico*, pergamene, vol.I, pp .58 e 64;
- 32) *Carta di S.Vittore delle Chiose*, del 1292;
- 33) *Archivio Storico Comunale Fabriano*, Fasc. 1070;
- 34) L. Sena, *Storia e tradizione agiografica nella Vita Silvestri*, Fabriano 195, pp.50-51;
- 35) C.S.Franceschini, *Vita di S.Silvestro abate*, Jesi 1772, p.207, Archivio storico comunale di S. Quirico, atti del 1231;
- 36) Albacina, *Carte di S.Vittore delle Chiose*, del 1211, 1219;
- 37) IGM Carte dell' Istituto Geografico Militare Firenze 1:25.000.